

Danese

Inglese

Francese

Italiano

Portoghese

CSJOURNAL

Congregazione Delle Suore Di San Giuseppe Di Chambéry

Maggio - Giugno • Anno 2023 - n. 3



CONSIGLIO GENERALE

SOMMARIO

PER UNA FORMAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA CONSACRATA SINODALE CONTINUA

Sr. Elisa Fátima Zuanazzi CSJ

Consiglio Generale

Il cammino sinodale proposto da Papa Francesco a tutta la Chiesa, è un'ispirazione dello Spirito Santo che favorisce l'esperienza di Dio, aiuta a credere e a vivere secondo la vita di Cristo, nelle esigenze della quotidianità. La proposta del Sinodo è una convocazione delle persone perché la nostra vita possa essere espressione di unità

con Cristo nel mondo diverso e plurale. Così, entrare nella dinamica di una formazione sinodale, è un invito a realizzare un viaggio formativo continuo, coinvolgendo tutti coloro che vivono la Vita Religiosa Consacrata e i nuovi membri perché poco a poco entrino nel processo di apprendimento reciproco, educativo, partecipativo e integrale, dando



Consiglio Generale

Per una formazione alla vita religiosa consacrata sinodale continua

PRIMA
PAGINA

JPIC

Pachmarhi: La natura rende visibile Dio

3

Pakistan: Un albero - una vita: il movimento di una rivoluzione

4

PROVINCIA/REGIONE/MISSIONE

Norvegia: Impegnarsi per il trattato delle Nazioni Unite sulla plastica

6

Brasile: 120 Anni Di Storia

8

Italia: Grata a "le mie sorelle con il velo"

10

Nuove Sante

11

Pachmarhi: Celebrazione dei voti nel Nord-Est dell'India

12

Brasile: Sogni E Realtà

14



visibilità al carisma di unità nel mondo.

Il tema del Sinodo: “Per una Chiesa sinodale che sia comunione, partecipazione e missione”, viene incontro a ciò che desideriamo costruire nel processo formativo: un cammino sinodale in cui tutte le fasi della vita siano contemplate in una dinamica di immersione nella comunità formativa, continua. Ciò sembra una novità per noi, tuttavia, il carisma di unità lasciatoci da Padre Médaille, porta con sé la forza della sinodalità vissuta in comunità apostolica. La sinodalità è un dono di Dio, che ci conduce ad assumere con responsabilità insieme la sequela di Gesù Cristo, testimoniando “Padre che tutti siano uno”.

I vangeli ci mostrano che Gesù insegnava ai suoi discepoli sinodalmente. Gesù prende tempo sufficiente per osservare la realtà; si incontra

con il Padre nella preghiera e accoglie la sua volontà. Gesù prende il tempo per ascoltare, dialogare, insegnare, decidere e così formare i discepoli missionari del Padre. La vita sinodale che Gesù vive con i suoi seguaci ci motiva, ci incanta e ci interroga: Ho il tempo di stare con Gesù e ascoltarlo? Ho il tempo per stare in silenzio e ascoltare le voci interiori e le grida dei fratelli e delle sorelle? Ho tempo per ascoltare le persone che stanno vicino a me? Ho il tempo per apprezzare i dettagli sorprendenti, che la madre terra produce con generosità e bellezza?

Abbiamo la tendenza di parlare troppo e ascoltare poco. Il processo sinodale in comunità si realizza nella misura in cui ci disponiamo a mettere in pratica l’ascolto attento ed empatico, in un atteggiamento di partecipazione, rispetto e misericordia.

Questa riflessione sul cammino sinodale nella formazione, mi ha portato a pensare a quanto siamo chiamate ad essere donne religiose consacrate sinodali nel mondo. Con ciò tuttavia possiamo chiederci: quanto del processo sinodale viviamo nelle nostre comunità, nei nostri diversi ministeri, con le formande che accompagniamo e vivono con noi nelle nostre comunità?

Formare alla sequela radicale di Gesù Cristo, richiede una formazione in cui la persona si senta co-partecipante della sua maturazione umana, spirituale e integrale in comunità missionaria. Una formazione personalizzata, che includa le nostre differenze e pluralità, in cui tutti i membri della comunità siano contemplate e soggetti di questo processo formativo sinodale.

LA NATURA RENDE VISIBILE DIO

Sr. Matilda Khakha CSJ

Pachmarhi



Dio ha creato il mondo e tutto ciò che è in esso, affermando che è cosa buona. La mistica della natura è l'esperienza di essere in un mondo di grazia, un'opera divina che Dio ha trovato "molto buona" al momento della creazione. Contempliamo Dio nella natura, la cui esperienza porta pace, beatitudine e gioia nelle nostre vite. Noi esseri umani siamo co-creatori con Dio.

Ventidue suore delle quattro province dell'India hanno potuto sperimentare la presenza di Dio nella natura durante il ritiro Laudato Si' diretto da p. Prasad Kuzhively, SVD, dal 1° al 6 maggio 2023 nella Casa provinciale a Pachmarhi, India. Il ritiro ha aiutato le partecipanti a prendere consapevolezza della presenza di Dio dentro e intorno sé.

Durante gli esercizi spirituali abbiamo celebrato la Messa all'aperto, nella natura.

L'ascolto dei vari suoni in natura ci ha permesso di sentire la voce di Dio che ci parla. Abbiamo potuto sentirci un tutt'uno con la creazione che è la benedizione manifestata da Dio. Il predicatore ha condiviso un'esperienza con il fiore di ibisco. Il fiore di ibisco fa il suo dovere di sbocciare, diffondendo la sua fragranza e permettendo agli altri di sperimentare la presenza di Dio nella natura. Il giorno dopo,

una volta secco, cade in modo disinteressato. Anche la nostra vita deve essere la stessa cosa, lavorare e non pretendere nulla in cambio.

Nel libro sacro Bhagavad Gita si afferma: "Hai il diritto di compiere il tuo dovere prescritto ma non hai diritto ai frutti delle tue azioni. Non considerarti mai la causa del risultato delle tue attività né sii attaccato all'azione".

La lettura e la



Le suore e il direttore del ritiro piantano un albero



Celebrare l'Eucaristia nella natura

meditazione dell'enciclica Laudato Si' ci ha invitate a fare un'esperienza della vicinanza di Dio e dell'amore insuperabile per noi e ci ha sfidato a scoprire Dio nell'intera creazione. Abbiamo concluso il nostro ritiro con la piantumazione di un alberello, facendo la promessa di creare consapevolezza e promuovere azioni per rendere la terra e la società umana ciò per cui è stata creata.

UN ALBERO - UNA VITA: IL MOVIMENTO DI UNA RIVOLUZIONE

Sr. Flonia Hafeez CSJ

Pakistan



Azam Bahrami, parlando a nome di un gruppo di attivisti ambientali e ricercatori iraniani e italiani, ha suggerito una significativa campagna di sensibilizzazione a sostegno delle vittime della Rivoluzione iraniana del 2022 con la piantumazione di 500 alberi in diverse città italiane o di altre comunità nazioni, come parte di uno sforzo per onorare per sempre le vittime. Questa iniziativa "Un albero

- Una vita" è stata realizzata lavorando insieme a un gruppo di ricercatori e sostenitori ambientali iraniani e italiani all'inizio del 2023.

Per onorare le vittime iraniane, le suore di San Giuseppe di Chambéry stanno collaborando in tutte le nostre province, regioni e missioni per far parte della campagna "Un albero - una vita", suggerita da suor Maria Giovanna Titone (Italia), in quanto membro della

Commissione JPIC e persona di contatto con il gruppo di attivisti.

Abbiamo invitato tutte le suore a partecipare alla sensibilizzazione tra gli associati, i giovani, gli studenti e nelle parrocchie. Come referente JPIC della regione del Pakistan, sto lavorando con la commissione JPIC e le suore per realizzare questo. Nella regione del Pakistan, i due gruppi di suore di Lahore, le



Le sorelle mostrano il nome di una vittima iraniana



Studenti in onore delle vittime Iraniane

comunità Masson Road e Don Bosco, hanno entrambi aderito alla campagna in un'atmosfera orante.

Il 2 maggio 2023, gli associati, le giovani suore e il personale di supporto hanno piantato un albero per ciascuna delle 12 vittime, tutte sotto i 40 anni. Inoltre, il 3 maggio 2023, è stata organizzata una campagna con gli studenti della Scuola superiore Don Bosco a Lahore, per creare consapevolezza tra gli studenti ed essere voce di chi non ha voce. Il preside, gli insegnanti, il personale e gli studenti hanno partecipato ad attività di preghiera piantando alberi per ogni vittima in Iran. Questa campagna mira a diventare una voce per la giustizia, dare onore e fornire sostegno alle famiglie colpite da queste tragedie. Il 4 maggio 2023 il liceo "Cristo Re" in Multan, con la guida

delle suore di San Giuseppe, ha condotto una preghiera di solidarietà in memoria delle vittime innocenti in Iran. Gli studenti sono stati solerti nel preparare manifesti con degli slogan per prendere posizione contro l'ingiustizia. È stato osservato un tempo di silenzio per le vittime, pregando anche per le loro famiglie, nella convinzione che la storia è fatta dalle persone attraverso la loro dedizione alla verità.

Abbiamo creato brevi video clip e immagini come parte della nostra campagna. Questi aiuti visivi mirano a creare consapevolezza e incoraggiano le persone a essere solidali con le vittime iraniane e le loro famiglie. I brevi videoclip raccontano le storie delle vittime e l'impatto che la loro perdita ha avuto sui loro cari. Sottolineano anche la necessità di giustizia e

sostegno per coloro che hanno sofferto.

Oltre ai video, abbiamo realizzato anche delle foto che ritraggono le vittime e gli alberi che abbiamo piantato in loro onore. Queste immagini servono a ricordare le vite perse e l'importanza di agire per prevenire tali tragedie in futuro. Ci auguriamo che attraverso questi aiuti visivi possiamo ispirare altri a unirsi a noi nello sforzo per diventare una voce per la giustizia in sostegno alle vittime iraniane. La regione del Pakistan ha piantato 12 alberi in memoria di questi martiri del nostro tempo. Possano le nostre voci e le nostre lotte, in solidarietà con le vittime, portare il cambiamento necessario per rispettare l'umanità e raggiungere l'uguaglianza.

IMPEGNARSI PER IL TRATTATO DELLE NAZIONI UNITE SULLA PLASTICA

Helga Haass- Männle & Patty Johnson CSJ

Norvegia



L'inquinamento da plastica costituisce una crisi planetaria con impatti sugli ecosistemi, biodiversità, clima e salute umana. Senza nuove ed efficaci misure di controllo, la produzione di plastica è destinata a raddoppiare in 20 anni e si prevede che i rifiuti di plastica nell'oceano triplicheranno entro il 2040.

L'Organizzazione non governativa (ONG) delle Congregazioni di San Giuseppe ha partecipato al secondo Comitato intergovernativo di negoziazione delle Nazioni Unite (INC-2) sull'inquinamento da plastica a Parigi dal 29 maggio al 2 giugno. Eravamo rappresentate da Helga Haass-Männle, un'associata di Chambéry che vive in Norvegia, e suor Jeannette Londadjim dell'Istituto San Giuseppe che vive a Parigi. Erano presenti più di 150 paesi e molte organizzazioni interessate alla



Helga (seconda da sinistra) con un gruppo di IPEN, sostenendo l'eliminazione delle sostanze chimiche tossiche nella plastica

produzione di plastica, alla gestione dei rifiuti di plastica o alla lotta all'inquinamento da plastica.

Lo scopo del processo INC è stabilire uno "strumento giuridicamente vincolante", un trattato che miri a obbligare tutti i paesi a fermare efficacemente l'inquinamento da plastica. La speranza per l'INC-2, il secondo incontro di una serie di cinque tra ottobre 2022 e ottobre 2024, era

di partire con il mandato di creare una bozza di lavoro che potesse essere solidamente negoziata nelle riunioni future. Questo obiettivo è stato raggiunto, anche se con grandi difficoltà.

L'INC-2 ha avuto un inizio lento trascorrendo tre dei cinque giorni a offrire dichiarazioni sulle regole di procedura, in particolare le regole per il processo decisionale consensuale.

Trattati efficaci come la Convenzione di Minamata (sul mercurio, 2013) erano basati sul voto (maggioranza di 2/3). Alcuni paesi stanno sostenendo il consenso al 100% che consentirà loro di proteggere meglio le loro economie dall'impatto dei cambiamenti per affrontare l'inquinamento da plastica.

Lo status di ONG delle Congregazioni di San Giuseppe consente loro il privilegio di presentare testimonianze. È stato presentato quanto segue: "Come suore cattoliche ci siamo impegnate per decenni nel processo decisionale consensuale come nostro metodo di governo comunitario. La nostra esperienza è che attraverso il discernimento e l'ascolto di tutte le voci, siamo in grado di fare scelte per il bene comune. Lodiamo l'INC per l'utilizzo di questo metodo poiché l'accettazione delle decisioni prese è fondamentale per il successo dell'attuazione del trattato. Riconosciamo che il consenso del 100% dei paesi membri non è sempre possibile. Consentendo l'opzione che una questione venga decisa da una maggioranza dei due terzi dopo che tutti gli sforzi per raggiungere il consenso sono stati esauriti, i diritti dell'opinione di minoranza sono protetti, gli incentivi al compromesso sono garantiti e l'INC può muoversi verso il bene comune.

In qualità di ONG, abbiamo fortemente



I nostri delegati CSJ (L: Helga Maass-Maenle, R: S. Jeannette Londjajim, l'Institut Saint Joseph) con altri due dall'Austria

sostenuto diversi obiettivi, tra cui la necessità di passare rapidamente a un'economia circolare per la plastica, in cui i produttori sono responsabili di garantire pratiche rispettose dell'ambiente in ogni fase del ciclo di vita della plastica e dare priorità all'eliminazione della plastica monouso e l'aggiunta di classi nocive di sostanze chimiche e polimeri a tutte le materie plastiche.

Questa agenda è molto in linea con gli obiettivi della cosiddetta "Coalizione ad alta ambizione" = High Ambition Coalition (HAC), composta da paesi che hanno unito le loro forze per spingere altri paesi a puntare più in alto quando cercano di risolvere il problema dell'inquinamento da plastica. La coalizione include i 26 paesi dell'UE (che parlano con una sola voce), Norvegia e Ruanda (con ruoli di primo piano nella coalizione), Giappone, Canada,

Messico, Australia e altri. Importanti attori globali come Stati Uniti, India, Cina, Brasile e Arabia Saudita, durante i primi tre giorni di INC-2, potrebbero essere identificati come oppositori dell'HAC.

Tuttavia, gli occhi del mondo erano puntati su questa conferenza e i delegati lo sapevano. I nostri rappresentanti all'INC-2 sono rimasti colpiti dal rispetto e dall'apertura mentale con cui i delegati si sono parlati. Ed erano profondamente grati perché le Nazioni Unite vedessero le immense implicazioni dell'inquinamento da plastica per il nostro bellissimo pianeta e spingessero i paesi del mondo a lavorare su soluzioni efficaci. Helga ha osservato: "I miei occhi sono davvero aperti per questo problema globale e spero che l'INC diventi un grande successo!"

120 ANNI DI STORIA

Sr. Adelide Canci CSJ

Brasile



“Andate nel mondo intero e annunciate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

Con questa citazione biblica, quattro suore di San Giuseppe di Chambéry furono inviate da Moutiers, Francia, a Garibaldi, Brasile. L'invio avvenne il 16 novembre del 1898 nella Cappella del Convento San Giuseppe di Moutiers. Il loro arrivo a Garibaldi avviene il 23 dicembre 1898.

Il 3 maggio 1903, dopo sette giorni di viaggio a cavallo, arrivano a Vacaria sei suore per la quarta fondazione nel Rio Grande do Sul, in sei anni appena. La loro missione nella nuova comunità era costruire una scuola che potesse preparare “le giovani e le bambine per essere ottime donne di casa, oltre ad insegnare loro a leggere e a scrivere”.

Per noi, celebrare i 120 anni dell'arrivo delle Suore di San Giuseppe a Vacaria, è stata una sfida per la sensibilizzazione delle persone. Abbiamo deciso di fare una pagina su Facebook su cui ogni persona che è passata dal Collegio, o simpatizzanti,

potessero inviare foto, commenti o semplicemente ricordare momenti importanti della loro vita insieme alle suore nella Scuola San Giuseppe.

Questo è un modo di ricordare la storia della scuola centenaria in modo creativo. È una storia che richiama l'attenzione e sfida le persone di tutte le generazioni a raccontare la loro storia vissuta insieme nel Collegio San

Giuseppe.

Fin dall'inizio, si può dire che la missione delle Suore di San Giuseppe, a Vacaria, si è svolta tra educazione e salute. Così, il 4 maggio, abbiamo celebrato gli 88 anni dell'Ospedale Nostra Signora di Oliveira (HNSO). Le prime installazioni dell'ospedale iniziarono in un antico pensionato, costruito dalle suore che, nel 1935,



Gruppo di dipendenti con Suor Adelide (5° da destra), che riflette sui 120 anni di Vacaria e sugli 88 anni dell'ospedale.



Dipinto che raffigura l'arrivo delle suore a Vacaria

cedettero perché potesse funzionare l'Ospedale Nostra Signora da Oliveira. La missione nell'ospedale ha avuto sempre di mira la salute piena e l'impegno per la vita. Non è sufficiente lavorare solo nell'area della salute curativa; è necessario coscientizzare le persone sulle cure preventive.

Per commemorare gli 88 anni dello HNSO, è stata realizzata una campagna di coscientizzazione sulle cure di fronte all'ospedale, dimostrando l'impegno dell'istituzione con la comunità. L'ospedale, in collaborazione con la Segreteria Municipale della Salute, attraverso la vigilanza ambientale, ha distribuito materiale educativo

e ha spiegato l'importanza della prevenzione e della cura dell'ambiente.

Oltre a questo, l'ospedale ha distribuito semi di crotalaria, una pianta che attira libellule, insetti predatori di zanzare della febbre gialla, come principale arma contro la proliferazione di questa malattia. Questa iniziativa ha attratto molti visitatori interessati a combattere le zanzare e contribuire alla salute della comunità. Oltre a questo è stato il clima creato attraverso la pagina dell'ospedale su Facebook. Su questa, 88 collaboratori, brindando per gli 88 anni dell'Istituzione, hanno potuto registrare i loro messaggi,

esprimendo il loro amore per l'istituzione.

Per completare i festeggiamenti, il 3 maggio, una LIVE e un programma è stato trasmesso dal vivo dalla Radio della città, con i collaboratori con più anni di servizio nell'ospedale. La giornata è culminata con una celebrazione Eucaristica.

Le Suore di San Giuseppe, anche se in numero ridotto, continuano a distinguersi per la loro missione e l'impegno con il popolo di questa regione, in cui nell'educazione e nella salute continuano ad essere un fattore decisivo per la costruzione di una società giusta e degna per tutti.

GRATAA “LE MIE SORELLE CON IL VELO”

Sr. Marirosa Orlando CSJ

Italia



“È stata un’esperienza arricchente, specialmente per le relazioni umane: abbiamo condiviso pagine di vita”. Questa è stata l’ultima frase scritta alla lavagna, per le mie corsiste, tutte presenti ed un po’ stupite che anche oggi prendessi il gesso in mano:

erano arrivate con pacchetti e vassoi per una festa condivisa e mi avevano detto, con un sorriso complice, che non avevano portato né quaderno né penna. Oggi, 6 giugno, ci si saluta e loro offrono una festa con the marocchino e dolci tradizionali.

Ma non era possibile

passare subito alla festa senza un consuntivo che partisse dal cuore. E tutto in italiano: non c’è stato nessun tentativo di sgattaiolare in arabo. Donne di culture diverse che si ringraziano, che sottolineano quanto e perché il nostro vederci due volte alla settimana è stato un esperimento utile e



S. Marirosa Orlando festeggia con i suoi studenti

costruttivo.

Il progetto di Italiano avanzato mi è stato proposto dall'Associazione Speranza, in cui lavorano a tempo pieno sr Fatima e sr Raffaella. L'Associazione, sita a poche centinaia di metri dalla comunità di Gesù operaio, in una zona periferica di Torino, è ben conosciuta e vanta una lunga storia: sr Fatima e parecchi volontari la gestiscono con dedizione ed offre servizi più disparati per gli immigrati, specie se appena arrivati in Italia, lavorando anche in rete con altri enti che si dedicano a questo ed interfacciandosi spesso con il Comune di Torino.

A gennaio 2023 si sono formati i gruppi di Italiano, dall'alfabetizzazione al I e II livello, in base alle necessità di chi lo richiedeva. Sono in

massima parte donne e per questo frequentano di mattina, quando la famiglia ha urgenze minori: arrivano soprattutto dal Marocco, Egitto, Tunisia, Nigeria, talora dai paesi dell'Est. Hanno bisogno di sapersi esprimere e capire, di leggere e scrivere. Da quest'anno c'è anche un folto gruppo di peruviani.

Il gruppo a me affidato, il II livello, era formato da donne che possedevano un italiano discreto ma sapevano leggere abbastanza solo lo stampatello e scrivere con molta difficoltà. Così abbiamo usato sempre il corsivo in frasi con termini via via più complessi e che potessero servire loro nella quotidianità: sono anche loro alle prese con la scuola dei figli, di cui devono saper leggere gli avvisi sul diario, e necessitano

di poter affrontare le difficoltà di uffici e di ospedali.

Le ho salutate così, le mie sorelle con il velo. Un tuffo nella cultura musulmana femminile, donne onorate e serene nel seguire il Corano e con gli stessi problemi familiari nostri. Con l'aggiunta della fatica a vivere con finanze decisamente inadeguate ed il coraggio di crescere figli con forza e premura, e la pazienza che inevitabilmente, oggi come ieri, questo richiede.

Ringrazio il Signore per quest'esperienza che spero di continuare e che mi ha coinvolto nel profondo: mi ha aperto orizzonti prima non così vicini ed ho conosciuto un'umanità ricca con cui confrontarmi.

NUOVE SANTE

S. Jeanne Bornard	79	Francia -Belgio	18.04.2023
S. Paula Anna	91	Danimarca	28.04.2023
S. Verginia Lucia Ansolin	98	Brasile	07.05.2023
S. Olga Maria Kopacheski	89	Brasile	17.05.2023
S. Martha Flores Valiera	95	Brasile	20.05.2023
S. Dennis Marie Sullivan	97	USA	18.03.2023
S. Margarida Da Sao Jose	83	Brasile	31.05.2023
S. Luiza Helena	89	Brasile	11.06.2023
S. Maria Enilda	98	Brasile	27.06.2023

CELEBRAZIONE DEI VOTI NEL NORD-EST DELL'INDIA

Sr. Navya Neelamvilail CSJ

Pachmarhi



Il 20 maggio 2023 suor Shalestina Nongrum ha fatto i voti perpetui a Mawkyntsew, Shillong, nello stato di Meghalaya nel nord-est dell'India – un viaggio in treno di due giorni fino alla casa provinciale in Madhya Pradesh. La provincia di Pachmarhi vi è presente dal 2011, rispondendo ai bisogni della popolazione, di cui un terzo è al di sotto della soglia di povertà e tre quarti sono cristiani, in un Paese dove i cristiani sono solo il 2% della popolazione.

Navya – Shalestina, sei la prima vocazione della nostra congregazione dallo stato di Meghalaya. Raccontami qualcosa della tua storia vocazionale.

Shalestina - Penso di essere stata chiamata da Dio fin dall'inizio. Dicevo sempre che volevo farmi suora. Quando ho terminato le scuole superiori, le suore di San Giuseppe hanno rilevato l'ostello. Il loro stile di vita mi ha ispirato, in particolare suor Rita, Sandhya e Teresa. Sr. Sandhya interagiva sempre con noi e condivideva le sue

esperienze. Ciò ha risvegliato in me il desiderio di entrare nelle Suore di San Giuseppe di Chambéry.

Navya – Hai avuto difficoltà o paure nell'entrare in una congregazione che era lontana, in un altro stato?

Shalestina – La mia prima paura è stata quella di non vedere o incontrare i miei genitori se fossi andata lontano. La mia famiglia mi ha chiesto perché volevo andare così lontano. Dato che avevo un forte desiderio di entrare, non mi sentivo triste per questo.

Navya – So che tutte le suore che sono nel nord-est dell'India scelgono di indossare l'abito religioso. Qual è stata la reazione delle persone nel vedere che indossavi un sari quando ti trovavi in Meghalaya?

Shalestina – Generalmente, le persone preferiscono un abito religioso, ma ho percepito che accettavano che indossassi il sari. Mia madre in particolare, sembrava molto felice di vedermi in sari. Solo le mie zie erano contrarie.

Navya – Le nostre suore



Sr. Shalestina pronuncia i voti



La famiglia e gli amici di Suor Shalestina si sono riuniti per festeggiare

sono lì da circa 12 anni ormai. Come vede la gente lì la presenza delle Suore di San Giuseppe?

Shalestina – La gente è molto contenta del lavoro delle suore nella scuola. Ogni domenica si recano nei villaggi per la messa e le visite pastorali. Le suore offrono anche un servizio sanitario presso il dispensario di cui dispongono, l'unica struttura

medica della zona. Le suore sono ospitali, accoglienti e disponibili, cercano anche di comunicare nella nostra lingua Khasi che per loro è una lingua straniera. Tutto ciò comunica che le suore si prendono cura delle persone.

Navya – La cerimonia della tua professione perpetua è stata organizzata nella tua stessa parrocchia. Normalmente si tiene nella

nostra casa provinciale a Pachmarhi. Qual è stata la tua esperienza?

Shalestina - Sono stata molto felice e mi sento privilegiata per aver fatto la mia professione lì a Mawkyntew, nella mia stessa parrocchia. È stato un giorno di benedizioni e momenti pieni di grazia in cui ho detto il mio totale "sì" a Dio. La mia famiglia e le persone sono state molto felici di partecipare alla mia professione. Erano presenti anche molte ragazze, specialmente dall'ostello, e sento che Dio potrebbe aver ispirato alcune a seguirlo. "Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu nascessi ti ho consacrato; ti ho costituito profeta della nazione» (Ger 1,5). Queste parole sono molto vive per me oggi.



SOGNI E REALTÁ

Sr. Vera Lúcia dos Santos CSJ

Brasile



Il 9 maggio 2023 l'Associazione delle Dame della Carità del Focolare e Educandato San Vincenzo de Paoli della città Lapa/Paraná, ha celebrato 120 anni di vita e il Club di Madri 36 anni. La data è stata commemorata nella Sala Lapa/Paraná con una Messa solenne e

pranzo nella Sala di Riunioni dell'istituzione.

Durante la celebrazione, in diversi momenti, sono stati fatti omaggi ricordando la fondazione del Focolare e l'Educandato dall'Associazione delle Dame della Carità, il Club di Madri e la nostra presenza di Suore di San Giuseppe in

tutto questo processo. Nel suo discorso la presidente dell'Associazione – Maria de Lourdes Hossmann – in vari momenti ha ricordato che tutto il lavoro realizzato non sarebbe stato possibile senza le Suore di San Giuseppe e non sarebbe possibile continuarlo.

Ciò ha richiamato



Sorelle con un gruppo di residenti della casa di riposo



Le suore presenti alla celebrazione del 120° anniversario della casa di riposo e del centro diurno

l'attenzione ma, oltre al rilievo dato alla nostra presenza come Suore di San Giuseppe, ha colpito la sensibilità di un gruppo di donne che hanno risposto alle necessità sociali del loro tempo (1900-1906) in cui molti anziani e orfani si trovavano soli e maltrattati.

L'Ospizio ebbe inizio con un sogno di una signora della città, donna Eugenia, che era membro dell'Apostolato della Preghiera. Sognò che un santo le chiedeva di costruire un ospizio. Parlando con Padre Eriberto comprese che era San Vincenzo de Paoli. Non avendo denaro per comprare la casa cominciò a raccogliere risorse e con quello che aveva raccolto riuscì a comprare una "casa vecchia, molto rovinata che aveva bisogno di lavori".

Non si conosce la data

precisa dell'inizio dei lavori nell'Ospizio. Secondo la testimonianza di Maria de Lourdes Hossmann, dopo il sogno di donna Eugenia fu fondata l'Associazione delle Dame della Carità il 9 maggio 1903. Donna Eugenia nel suo diario scrive che all'inizio tutto fu molto difficile, ma la situazione migliorò con l'arrivo delle Suore: "Ho lottato molto ma tutto cambiò con la venuta delle suore".

Donna Eugenia e altre donne della città affrontarono quel lavoro, ma compresero che non potevano assumere da sole la gestione. Gli abitanti della città di Lapa si coinvolsero nel lavoro e non mancavano e, mai mancarono, donazioni. Ma le donne erano madri, spose e donne di casa che non disponevano di molto

tempo per occuparsi degli anziani.

Padre Lamartine Miranda insieme alla presidente dell'Associazione delle dame della Carità andò a parlare con Suor Leonie Blanchet (all'epoca superiora Provinciale del Paranà della Congregazione delle suore di San Giuseppe di Moutiers, la fusione con Chambéry avvenne dal 1953 al 1954) chiedendo religiose per aiutare nell'Ospizio di Lapa. Suor Léonie accettò con la condizione che fosse aperto un Collegio femminile nella città. E così si fece!

Le prime suore inviate nella missione furono Calixta Duc e la novizia Ines Stella. Le condizioni della casa in cui abitavano erano molto precarie. Con il passare degli anni il nome dell'Ospizio San



Bambini orfani della scuola nel 1956

Vincenzo de Paoli diventò Focolare e Educandato San Vincenzo de Paoli, dove venivano accolte soltanto donne anziane e bambine orfane, povere e figlie di madri operaie.

Nel corso di più di un secolo molte Suore hanno lavorato a Lapa, dedicando la propria vita a questa missione, e sono state presenza dell'amore di Dio e del nostro carisma di comunione. Hanno lasciato segni della loro presenza e ancora oggi sono ricordate e amate da questo popolo. Ricordano con nostalgia il Collegio, amano il Focolare e l'Educandato e il popolo di Lapa. E la missione non è finita. Continua!

A causa di circostanze inevitabili siamo in ritardo nella pubblicazione del presente numero di CSJournal. Le nostre scuse.

- Commissione Internazionale della Comunicazione

REDAZIONE

S. Barbara Bozak
S. Eliana Aparecida dos Santos

GRAFICA

S. Laveena D'Souza

TRADUZIONI

Anette Jensen
S. Cristina Gavazzi
S. Margherita Corsino
S. Maria Elisabete Reis
S. Marie-Pierre Ruche
S. Preeti Hulas
S. Ivani Maria Gandini

DISTRIBUZIONE

Monica Bianchini
www.csjchambery.org

E - MAIL

icc@csjchambery.org